SOLIDARIETÀ NUOVO SPAZIO IN VIA SAVENELLA PER L'ASSOCIAZIONE 'RE-USE WITH LOVE'

Abiti e giocattoli in dono ogni benedetto terzo sabato del mese

«**ECCO** un modo – afferma Ilaria Giorgetti, presidente del Quartiere Santo Stefano – per usare a fin di bene i luoghi pubblici». Infatti, grazie al suo decisivo intervento è stato assegnato all'associazione Re-Use With Love uno spazio in via Savenella 13 che, risanato, restaurato e reso bellissimo e accogliente dalle socie dell'associazione, ora che è stato inaugurato (**nella foto**), consentirà di realizzare il progetto Re-Use for Good.

PROGETTO che non prevede solo il consueto mercatino *vintage*, ma che si propone di fornire capi di abbigliamento anche per bambini, giochi, libri, donati da chi non li usa più, a tutti i cittadini bolognesi che ne abbiano bisogno. In questa sede fissa, infatti, il terzo sabato di ogni mese si svolgerà un'apertura straordinaria per consegnare questi capi alle famiglie segnalate dal Comune.

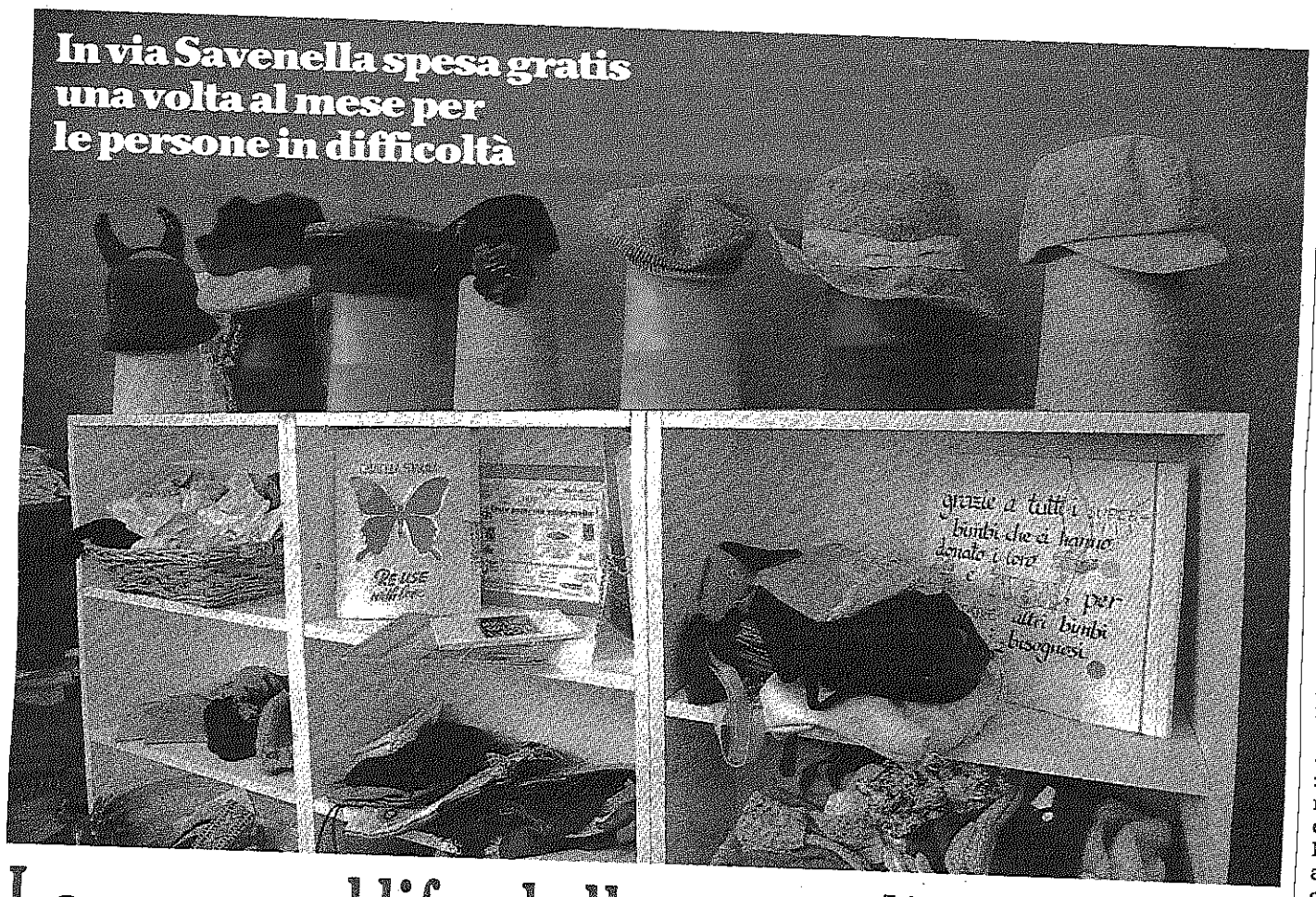
n. b. m.

CALVO
IMMOBILIARE
WWW.IMMOBILIARECALVO.IT
TEL. 051 225564

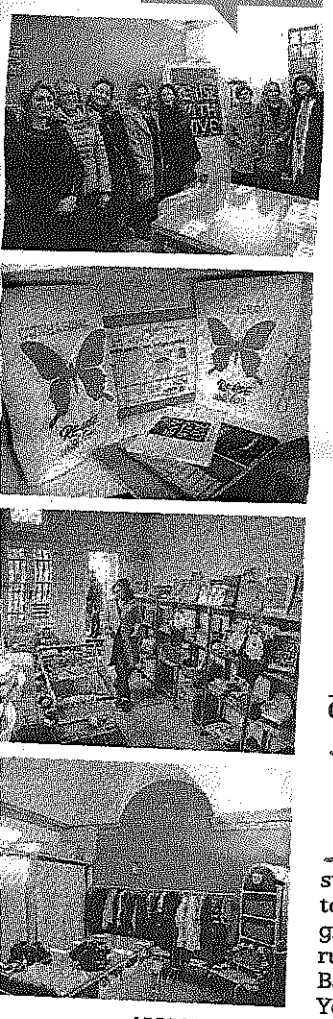
CALVO
IMMOBILIARE
WWW.IMMOBILIARECALVO.IT
TEL. 051 225564

L'iniziativa di un gruppo di donne

In via Savenella spesa gratis una volta al mese per le persone in difficoltà



IL LUOGO



LE PROTAGONISTE In alto il gruppo di donne che festeggia oggi l'apertura di Re-Use For Good, la boutique votata alla solidarietà in via Savenella 13

La second life delle cose dimenticate così la boutique si dà alla solidarietà

CATERINA GIUSBERTI

L'OGGETTO più stravagante del negozio è una pelle di tigre, che giace distesa sul bancone con un cuscino sotto la testa, lasciando agli astanti l'onore di interrogarsi sulla sua storia. Quello più chic è un cappotto nero di Narciso Rodriguez. Poi ci sono grembiuli da scuola, maglioncini di lana peruviana ricamati a mano, vestitini di Petit Bateau, Ikks, Desigual, un cappotto di New York color salmone. E ancora giacche da uomo, pantaloni, giochi, borse, borsette e borsine. C'è di tutto in via Savenella 13, nella nuova boutique di Re-Use For Good, che apre i battenti oggi a mezzogiorno, con brindisi inaugurale.

L'inventario conta quasi quindicimila capi. Il nome sull'insegna è un gioco di parole: significa riutilizzo del bene e riutilizzo a fin di bene. E infatti sarà un ossimoro: un negozio gratuito, una boutique dove le persone in stato di necessità potranno venire a fare la spesa una volta al mese senza spendere un euro. L'idea è dell'associazione Re-Use With Love: un gruppo di amiche («all'inizio eravamo una trentina, oggi siamo più cinquanta») che dal 2010 organizza mercatini di beneficenza, per raccolte fondi indirizzate soprattutto al mondo dell'infanzia. Nel 2011 hanno raccolto 10mila euro per l'associazione Bibli-Os, per l'allestimento della biblioteca del reparto pediatrico dell'ospedale Sant'Orsola. Nel 2012 hanno devoluto 15mila euro all'Irma Romagnoli Onlus, per progetti di sostegno psicologico ai bambini disabili colpiti dal terremoto, mentre con i 38mila del 2013 hanno contribuito alla costruzione del reparto di neurochirurgia pediatrica del Bellaria. Quest'anno, infine, hanno devoluto 58mila euro per l'acquisto di un ecografo di urgenza. E hanno fatto il salto di qualità: si sono costituite in associazione e hanno ottenuto questo spazio dal Quartiere, grazie al bando Cittadinanza Attiva. «In questa boutique — spiega la presidente Veronica Veronesi, avvocato — accoglieremo delle famiglie segnalate dal Quartiere, dai centri di accoglienza, case famiglia e dai servizi sociali. Potranno venire e scegliere tra i 10 e i 15 oggetti, in base al regolamento. Cominceremo sabato 20 dicembre con i primi venti nuclei». Accanto al negozio, l'associazione continuerà l'attività di mercatini e raccolta fondi. Anzi, per scegliere il beneficiario dell'anno prossimo c'è un bando aperto: le associazioni interessate possono inviare le candidature entro il 10 febbraio. «Ci teniamo che sia un progetto bolognese, e finalizzato ai bambini», precisa la presidente. La differenza, rispetto ai soliti mercatini, è la cornice: in pieno centro, arredata come un vera boutique, muri fucsia e bianchi, un giardino interno e persino un'antica ghiacciaia. Chiunque può dare una mano, portando libri, vestiti o giocattoli.

«Raccogliamo donazioni praticamente sempre: da amici, compagni di scuola dei nostri figli, colleghi. Abbiamo le macchine sempre cariche di scatoloni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PERFORMANCE

La scultura di Vitone sul ponte di Galliera accende un faro sulle stragi e la P2

C'È un grande occhio spalancato, simbolo ancestrale usato, tra l'altro, nell'antico Egitto per il dio Ra. Segue poi un triangolo, sintesi della triade divina. E quindi l'aureola, con i raggi che rimandano ad una dimensione spirituale. Sono questi i tre elementi che compongono l'installazione luminosa "Souvenir d'Italie (lumières)" realizzata dall'artista Luca Vitone che si accenderà stasera alle 18 sul ponte di Galliera, sopra i binari ferroviari. Nuova puntata del progetto "ON", curato da Martina Angelotti e coordinato da Anna de Manincor, che negli anni scorsi ha portato installazioni artistiche "ambientali" in piazza Verdi e nelle vie del centro storico, compreso il grande lampadario "Casa Grande" di Zimmer Frei che ora campeggia davanti all'ingresso del Lumière. Opere che con le loro luci hanno "acceso" sguardi diversi sul territorio. Lo stesso principio dell'installazione di Luca Vitone, arista genovese classe 1964, che oggi vive a Berlino ma ha studiato e lavorato a lungo anche sotto le Due Torri, da tempo impegnato a raccontare pregi e difetti del Belpaese. Ispirandosi alle luminarie del Sud Italia qui propone tre oggetti che hanno un alto valore simbolico singolarmente ma che, se visti tutti insieme in prospettiva, compongono il simbolo massonico della Loggia P2.

«Mi sono ispirato a un quadro metafisico di De Chirico del 1915, raffigurante una piazza italiana — spiega Vitone — simbolo di una nostra attitudine all'inerzia. Invece credo fosse giusto raccontare un evento molto importante, la Loggia P2, come elemento del paesaggio italiano che si lega alla strage del 2 Agosto alla stazione di Bologna». L'installazione sarà visibile fino al 31 gennaio, poi il progetto "On" avrà una seconda parte, dal 23 gennaio, protagonisti gli artisti Alexandra Pirici e Manuel Pelmus. L'operazione ha il sostegno di Comune (5000 euro), Regione (10mila) e Fondazione del Monte (15mila euro).

(p. n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA